

322 *Da Civald di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 10, havi lettere.* Manda questo riporto, qual dice cussi :

Mathio da Lamberi partito da Civald luni 7 di Zugno, et ritornato hozi che sono a li 10, referisse a li 8 esser stato a Chiavoret, ove udite far proclame che, sotto pena de la forea, alguno non ardisca condur ne le terre de la Illustrissima Signoria nè biave di sorta alguna nè animali. Che è fato capitano di le zente paesane de Tolmin uno dimandato Cristiano Tronfaria. Che li degani de le ville, con gran pena erano comandati a portar hozi al capitano di Tolmin li denari, ognuno per la portion sua, per pagar esse gente comandate, qual se dieno redur come diceasi in Lubiana. Che passò per Sterpeniza ove incontrassi in 12 fanti todeschi, qual dicevano che ieri a Chiavoret doveano arivar 500 fanti todeschi, qual andarano a Gorizia, et altri 500 pasavano per el Cragno con alcuni pezi de artellaria per andar in Lubiana, ove vi sono da persone 8000, et farsi ivi la massa per andar a la expugnation de uno loco dimandato Zagrab, che è d' un vescovo qual dicono esser da le parte de' turchi.

Da Ravena, di sier. Alvise Barbaro proveditor. Manda una lettera copiosa di nove, li ha mandà la duchessa di Urbin, zerca motion si fa de li atorno, et per l' impresa di Perosa.

Fo provà li patroni di Baruto et di Alexandria, et tutti rimaseno, sichè potranno meter banco.

Fu posto, per li Consieri: hessendo stà concesso a uno Tanai di Bernardo di Nerli, per Conseio, salvocondutto per volersi accordar con li soi creditori, et il tempo compie, et havendo richiesto l' orator di la excelsa republica di Fiorenza che'l sia perlongato ancora per tre mexi, aziò sí compia di aconzar, l' anderà parte che'l sia perlongato per altri tre mexi. Fu presa. 106, 27, 21.

322*

Patroni di le galie di Baruto.

Sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo . . . 140. 8
Sier Filippo Alberto qu. sier Jacomo . . . 153. 5

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Stefano Malipiero di sier Alvise . . . 167. 3
Sier Nicolò Balbi qu. sier Zacaria . . . 159.12
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Alvise . . . 167. 5

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che, andando in armada de li ufficiali et maistranze rimasti per le

galie di merchado, sia preso che tutti quelli ufficiali over maistranze di galie di mercado, per eletion del Collegio rimasti over per gratia, quali andarano in armada questo anno, dapoì il loro ritorno li sia riservà di poter andar sopra la prima muda. Ave: 156, 15, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio e Savii di Terraferma, che: hessendo cresuto la fita del dazio del vin a Padoa, qual si soleva afitar 17 fin 18 milia lire, et hora si afita 34 in 35 milia, unde il scrivan vien haver più fatica di quello havea prima; pertanto sia preso che Alvise Tealdini, al qual fo limità, per esser scrivan del ditto dazio, ducati do al mexe, li sia cresuto ducato uno di più al mese, sichè l' habi ducati tre *ut in parte*. Et ballolà do volte non fu presa, per non haver hauto il numero. Ave la prima volta: 69 di sì, 44, 8; poi 60 di sì, 35 di no, 10 non sincere. Et cussi la pende.

Summario di una lettera di sier Zusto Guoro, da Bergamo, data a dì 12 Zugno 1529. 323

Heri a hore 20 intendesemo quelli di Trezo haveano cavate algune barche, et li era gionto alcuni fanti, et pensando havesseno per certo a passar di qua et far le solite robarie, *immediate* expedisemo a li capi di leggieri, alogiano a Oxio di sotto, et *similiter* a li capi de' fanti a Cavriato et San Gervaso, et *similiter* a la volta di sotto il monte dove è Benedetto da la Corna, qual ho fatto capetanio senza spesa de la illustrissima Signoria, et *etiam* messo ordine che'l magnifico missier Baptisti Martinengo cavalcasse con le sue gente d' arme a la liziera, et a l'alba si ritrovasse a Oxio, acompagnato però con 100 archibusieri poi spinti da questa città. Hor inimici la sera a hore 2 passono Adda, et tirati a la volta di Oxio, *cum* scale travi et polvere per ruinar li lizieri, ma li trovano ad ordine; et nel far de l' alba per i ditti lizieri da zerca 40 cavalli deteno dentro, et animosamente se apizono metandoli in fuga, soprazonzendoli poi domino Andrea da Forli con la sua compagnia di fanti 100, quali si portorono da paladini, di sorte che ne amazorono parecchi, et feriti et anegati più di quaranta, che di 150 erano, meno del terzo sono scapolati, et di barche cinque, doe sole sono ritornate, et se la gente d' arme zonzeva a l'hora deputata non scampava anima nata di loro. È sta ferito doi lezieri et morto uno cavallo et 6 fanti feriti, quali fazo governar. Staremo a l' erta, nè si mancherà di ponto,